

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

30

BIANGA GAPPELLO

Melodramma in quattro Parti

Poesia

DI CARLO WLTEN

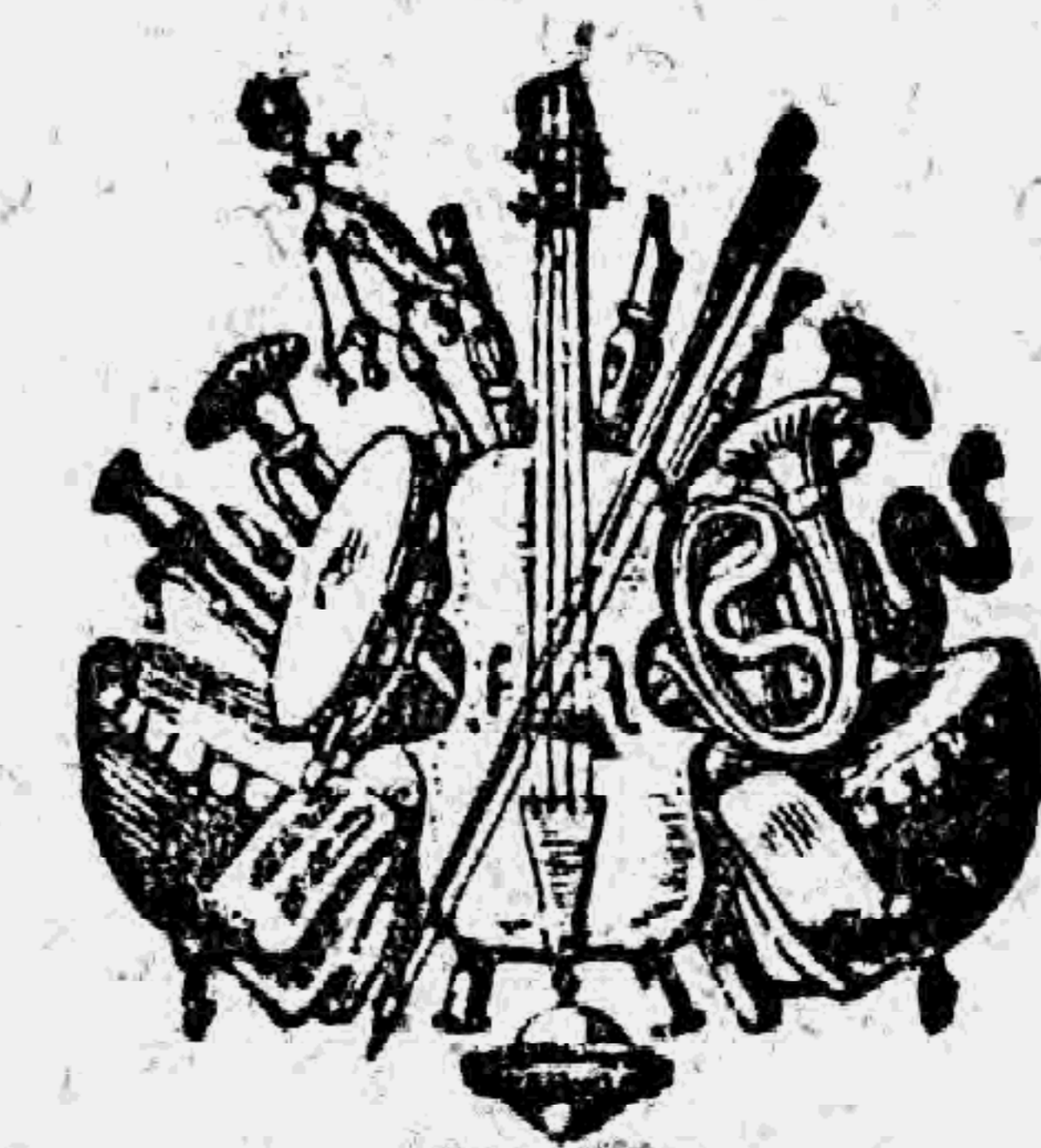
MUSICA

DI ALBERTO RANDEGGER

da rappresentarsi

NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

IL CARNOVALE 1853-54.



TIPOGRAFIA VENTURINI

1854.

PERSONAGGI

ATTORI

FRANCESCO MEDICI . . .	Sig. ALBERTO BOZETTI
BIANCA CAPPELLO . . .	» VIRGINIA POZZI
PIERO BONAVENTURI . . .	» CAROLINA BERINI
IL MONDRAGONE . . .	» RAFFAELE GIACOMELLI
BORTOLO CAPPELLO . . .	» ANTONIO DOLCIBENE
BICE, ancella di Bianca . .	N. N.

Servi, Donzelle, Cavalieri, Dame, Guardie,
Contadini, Maschere,

La prima parte a Venezia, la seconda e la terza a Firenze. La quarta a Poggio di Cajano.

Le scene virgolate nella parte prima si omettono per brevità.

Dal 1563 al 1587.

Riassumere quì i famosi errori di Bianca Cappello è superfluo dopo che tanto se n'è scritto, dopo che comparve sulle scene il bel lavoro del Sabbatini. Invitato a trattare questo argomento non ho stimato già di tesserne un dramma ma di verseggiarne delle scene per musica. Il carattere morale del padre lo tolsi dal dramma sopra citato.

L'AUTORE.





Parte Prima



VENEZIA.

Sala in palazzo Cappello — ai lati due porte praticabili — gotico verone in faccia. — È notte. Un lucernino sovra una seggiola in fondo.

SCENA I.

BIANCA uscendo dagli appartamenti del padre.

Deh! ch'io ti segua del mio sguardo ancora
L'ultima volta! Invano... ah più nol scerno...
M'acceca il pianto, ah lassa! Eterno velo
Sarammi agli occhi il pianto, o padre mio,
Nè rivederti in Cielo
Nemmen dato mi fia... per sempre addio!

(Siede trista e piangente)

(S'odono dal canale alcune voci che cantano in Coro.)

Tu se' forte, Vinegia! I tuoi figli
Han sfidato del mare i perigli,
Hanno infranto la lega dei re! (*)
Tu sei bella! — e a ristoro ci doni
Le tue notti, le allegre canzoni
E l'incanto che il Cielo ti fe'!

(*) S'allude alla lega di Cambrai.

BIANCA (*sorgendo*)

O magnanimi figli, o patria mia,
Vaghiissima città, gentil costume,
Gloria degli avi, splendido mio nome!
Di sè pure dimentica e di voi,
L'ingrata Bianca v'abbandona e fugge
Chè ogni altro affetto la sua fiamma strugge!

(*breve pausa*)

Oh qual silenzio lugubre

Nelle paterne mura....

La mente mia si oscura,

Stringer mi sento il cor....

Piero, t'affretta — oh guidami

Ratto a lontana proda

Si che imprecar non oda

L'offeso genitor!

(*s'appressa al verone e ascolta il dolce canto di Piero.*)

BARCAROLA

Amor que'voti udì,

E li rapì —

E fatto gondolier,

Remò legger —

Vegliarono al seren

Nelda e il suo ben —

E il talamo apprestâr

L'alge del mar!

BIANCA (*con trasporto*)

Oh canto! oh voce angelica,

Oh ch'io t'ascolti ognora,

Voce del mio fedel!

M'affida, mi rianima,

I miei pensieri infiora,

Schiudimi un nuovo ciel!

SCENA II.

PIERO BONAVENTURI *introdotta da BICE.*

PIERO (*entrando*) Oh Bianca....

BIANCA

Oh Piero....

a 2.

Abbracciami —

PIERO (*con trasporto*) Nessun di noi più lieto

Il novo sol vedrà!

BIANCA

Sentirmi a te d'appresso

Intrepida mi fa!

PIERO

Vieni....

BIANCA (*alquanto irresoluta*) Oh attendi....

PIERO (*sollecito*)

Non s'indugi.

Tutto è pronto, o mia diletta,

Un barchetto giù ne aspetta —

Queta è l'onda....

BIANCA (*da sè, turbata*)

Io vengo men. —

(*movendo verso la stanza del padre.*)

Ah padre, padre!.... orrendo è il fallo mio...

PIERO (*sorpreso*) Tu da me t'allontani?

BIANCA (*ritornando a lui*) Ah no, perdona —

A queste mura volli dire addio.

(*prendendo la mano di Piero e traendolo in avanti*)

Or m'odi, anco un istante

Pria ch'io mi doni a te

Del tu' amore mi parla e di tua fè.

PIERO (*affettuosam.*) Oh a me t'abbandona - giuliva, fidente-

Tu se' nel tuo regno - tu in braccio a me sei.

Eterna, a te stretto, - la fuga vorrei,

E un volo la fuga, - la vita un sospir!

BIANCA L'udiste! il mio Piero - m'è giudice solo!

Sol conto egli tenne - de' palpiti miei -

Oh eterna, a lui stretta - la fuga vorrei,

E un volo la fuga, - la vita un sospir!

PIERO Oh mia Bianca, è lungo assai
E difficile il cammin —
Su partiam....

BIANCA (*deliberata*) Son teco omai,
Mio destino è il tuo destin.

a 2 Come due vaghe rondini
Voliamo a ciel più bello.
Là, troverem ricovero

Nel mio materno ostello.
tu

Ivi ignorati agli uomini
Come solinghi fior
Ci arrideran più libere
Le gioie dell'amor.

(partono.)

SCENA III.

BICE sola, poi BORTOLO CAPPELLO.

BICE (*al verone*) » Ratto s'invola il celere barchetto
» Siccome freccia... Ei sparve... Alfin respiro!
» Ed or chi giunge? — Il padre... O ciel.. si fugga...
(*va per partire.*)

CAP. (*cercando collo sguardo*)
» Fu sogno, o inver, strani romori intesi
» In questa stanza - che or ritorna muta?
» Chi sei che fuggi?... ferma...

BICE (*smarrita da sè*) » Io son perduta!
(*viene a lui in atto di disperazione.*)

» Ah, signore... un caso orrendo...
» In sue stanze... vostra figlia...
» Non rinvenni...

CAP. » Oh Ciel che intendo!
» Corri, desta la famiglia... (*Bice parte frettolosa*)
» Si ricerchi in ogni sito... (*va per la sala agitato.*)
» O mia Bianca, dove se'?
» Il mio cor l'ha presagito —

» Fiera nuova, aspetto... ahimè!
(*con accento di dolore dopo breve silenzio*)

» Da più notti arcana e fiera
» Una voce mi sgomenta —
» Quella voce omai s'avvera —
» Oh deserto genitor! (*in atto di preghiera*)
» Se al confin de' giorni miei,
» Dio, tal pena m'hai serbata...
» Se la figlia io già perdei...
» Non dannarmi al disonor!

SCENA IV.

CORO di domestici, BICE.

CAP. (*rivolto ai famigli che arrivano d'ogni parte*)
» Parlate — ebbem...

CORO (*sommessi*) » Tornarono
» Tutte ricerche invano —

CAP. » Oh mio dolor!
(*con ira*) » Ma pentasi
» Chi le prestava mano!

(*volto in atto minaccioso a Bice*)

» Narra... a te ben noti sono
» I segreti del suo cor.

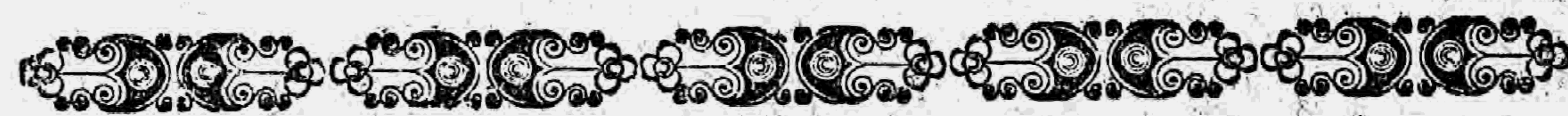
BICE (*gettandosegli a' piedi*)
» Ah pietà, pietà... perdono —
» Fu sua colpa un cieco amor...
» Qui del Banco dei Salviati
» Un garzone la rapì...

CAP. (*con profondo dolore interrompendola*)
» Meglio a voi non esser nati
» Od io chiusi avessi i dì!
(*facendosi solenne*)

» O rea figlia dal fronte impudico
» Ti scancello il patrizio mio nome.

» A te il mondo, a te il Cielo nemico,
 » Che insultasti alle bianche mie chiome!
 » E il plebeo seduttore non rida,
 » Folle impresa ei si fece a tentar.
 » Su, vendetta, s'insegua, s'uccida;
 » Deve l'onta col sangue lavar!

Coro (*accesi*) » Su, vendetta, s'insegua, s'uccida.
 » Deve l'onta col sangue lavar.



Parte Seconda



FIRENZE.

Campagna — A destra un casino, mezzo nascosto tra le fronde, con una finestra illuminata. Notte lucente.

SCENA I.

(PIERO BONAVENTURI vestito da cavaliere, dalla sinistra avviandosi al casino, canta)

Ben è ridicolo
 Un cor costante...
 L'ultima amante
 Tien la mia fè.

—
 Ricchezze e titoli
 Tutto disprezzo.
 Gentile! un vezzo
 Sol chieggo a te!

—
 E se al tuo candido
 Sen mi ricoveri...
 Non ha rimproveri
 Bianca per me!

(scompare fra le piante)

SCENA II.

IL MONDRAGONE (*che spiò da lontano i passi di Piero*)

Qui fosse Bianca! ma, che dico? in voi
 Reciproco s'è fatto il vitupero!
 Ora ti ho colto, o vile
 Ben quando l'oda, il suon di mie querele
 Duro ti fia! Tu mi rapivi a prezzo
 Del vagheggiato viso, ond'è potente
 La donna tua, gli onori a me dovuti —
 Tu — ora in quelle insidiate soglie
 Forse intrecci le adultere tue mani
 In fra le bionde anella
 Di lei che nella notte
 Del viver mio splendeva unica stella!
 Vendetta è un dritto! — Ispano core è il mio.
 Folle, piangi tua sorte,
 Tu dall'impuro addio
 Qua ritornando troverai la morte!
 (*trae uno squillo di cornetta*)

SCENA III.

Escono alcuni sgherri ravvolti in bruni mantelli.

MONDR. O miei fidi, il vostro braccio!

SGHER. (*gli si fanno intorno impugnando gli stili*)
 Quanti colpi?

MONDR. Infìn che muor.

Abbiám colto Piero al laccio,

Quel villano in manto d'or!

SGHER. Tanti colpi infìn ch'ei muor.

— Dov'è? — Dov'è?

MONDR. (*indicando il sito*) Da quelle mura in breve
 Egli uscirà, qui intorno v'appostate

Fra gli arbori più fitti.
 Chi pria lo scorge, un segno, or zitti.

SGHER.

Zitti.

(*si disperdono a destra silenziosi*)

SCENA IV.

Il MONDRAGONE rimasto solo avanzandosi
 con gioja feroce.

No, di una prima vittima
 Non è la mano stanca —
 Saprò troncàre, o Bianca,
 Pur de' tuoi sogni il vol.
 Poi che ogni riso togliermi
 Volle la sorte infida,
 Vendetta sol m'arrida,
 Odio mi nutra sol.

(*Piero esce donde era entrato, e s'incammina dietro il
 casino, ripigliando la canzone*)

(*Il MONDRAGONE ascoltando*)

Or odi — ei sfida audace
 Co'suoi canti il destin.

(*Il canto di PIERO è interrotto da uno squillo di cornetta
 seguito d'acutissimo grido*)

Per sempre ei tace!

SCENA V.

*Sala in casa di PIERO BONAVENTURI riccamente addobbata.
 in faccia un alto finestrone aperto. Un doppiere sopra
 un tavolo. Due porte laterali praticabili.
 Entra dalla finestra il Granduca FRANCESCO MEDICI pre-
 ceduto da un valletto.*

FRANC. (*congedando il valletto*)

Or vanne, e giù m'attendi. —

(*osservando intorno con precauzione*)

Tutto qui tace — sola

Stassi colei ch'ogni mio bene invola.

Quando smarrita e profuga
 Cercasti in me difesa,
 Io ti soccorsi, e libera,
 Felice allor ti ho resa!
 Ma tu ponesti, o barbara,
 L'incendio nel mio cor.
 Ora a te chiedo io supplice
 Mercede a tanto amor! —

(*guardando a destra*)

Dessa qui giunge, oh quale
 Incognito tremor quest'alma assale!...
 (*si ritira, celandosi fra i drappi della soglia*)

SCENA VI.

BIANCA (*entra dirigendosi verso la finestra*)

Piero non giunge! Cupa intorno, fredda
 Regna la notte, e su me regna atroce!
 È questa, è questa al combattuto core
 Del disinganno l'ora — e del rimorso —
 Ell'era un di beata ora d'amore!
 Io tremo.....

SCENA VII.

FRANCESCO MEDICI *avanzandosi.*

Intesi il ver?

Voi qui, granduca?

BIANCA, (*sorpresa*)

FRANC. V'udii sommessa gemere

Se ardito fui — perdono —

BIANCA Bando a tai detti, o principe!

FRANC. (*risoluto*) Principe a tutti io sono

Ma servo a voi fedel —

BIANCA (*da sè*) Quale al mio cor pericolo,
 Or mi difenda il ciel!

FRANC. In parte il duolo almeno
 Oh potess'io lenir!

BIANCA Noto è al mio core appieno
 Il vostro cuore, o Sir!
 Noi fuggiaschi difendeste
 E ogni insidia cadde a vuoto —
 Voi dal vulgo ci toglieste.....

FRANC. (*con impeto*)

No, il mio cor v'è ancora ignoto!
 Oh il foco inestinguibile
 Che m'arde e mi divora,
 Lo strazio di quest'anima
 Tu non comprendi ancora?
 Te nelle insonni tenebre,
 Te nelle veglie io chiamo,
 Più che l'intier mio popolo,
 Più che il mio soglio io t'amo!

BIANCA (*turbata*)

Quai detti! Oh pria che accoglierli
 Vieni e mi salva, o morte!
 Tu di Giovanna o principe
 Di Piero io la consorte!
 Forse di vile femmina
 Facil mi credi il cor!
 Sortii patrizia origine,
 Me ne rammento ancor!

(*avvicinandosi a Bianca con tenerezza*)

FRANC.

Donna sublime, ascoltami,
 T'amo d'immenso amor. —

Te di beltà miracolo
 L'anima ardente appella —

Rosa simil non educa
 La mia Fiorenza bella,

Astro non corre l'etere
 Fulgido al par di te!

BIANCA (*da sè*) Piero! e non giungi, o perfido!
 O tardo sol non sorgi!

Cielo! fra tante insidie
 Me misera non scorgi?
 No, mia virtù si rigida
 A tanto ardor non è!

FRANC. (*per prenderle la mano*)

Fa ch'io deponga — sulla tua mano.....

BIANCA (*riscossa*) Odo romore — ite lontano. —

SCENA VIII.

Il MONDRAGONE seguito da alcuni contadini e detti.

MONDR. (*rivolto ai contadini entrando*)

Entrate. È qui —

BIANCA (*restringendosi impaurita al granduca*)

Signor, signor qual gente!

FRANC. (*avanzandosi e ponendo la mano sull'elsa*)

Chi in queste soglie ardisce il temerario

Piede inoltrar ove a difesa io sono?

MONDR. (*facendosi riconoscere dal granduca*)

Del mio signore in traccia.... un fero caso....

A raccontar veniva....

FRANC. (*indispettito volgendosi ad altra parte*)

Ebben!

MONDR. (*guardando fieramente Bianca*)

Ma il loco....

Non è questo —

FRANC. Che val? si narri in breve.

BIANCA (*avvedutasi dello sguardo del MONDRAGONE*)

Che fia? qual guardo, oh cielo!

MONDR. (*volgendosi ai contadini*)

Parlate voi — di raccapriccio io gelo!

Coro di contadini

Dell'ultima stella — col pallido lume

Usciamo cantando — dei campi al lavor —

E in loco deserto — di sangue in un fiume —

Troviamo un ucciso — ch'è tiepido ancor

All'anima offesa — dia pace il Signor!



Parte Terza



SCENA I.

Cabinetto nelle stanze della Granduchessa Bianca. Due damigelle l'ajutano ad adornarsi.

BIANCA Sorto è il mio sole! d'amor vile il gioco
 Doveva io farmi, perchè poi rejeta
 Entro la plebe avessi tomba? Un premio
 All'altero mio cor proposi, e il tengo!

(*con ribrezzo*)

Ma per qual via? Ch'uom nol ripeta! Orrendo

Fu d'inganni cammino... e di delitti...

E tu, Giovanna, oh non levar dall'urna

Il nudo capo! Il serto, a te caduto,

Sul capo mio sfolgorerà di tale

Luce che il bujo de'miei falli strugga!

(*prendendo il diadema e ponendoselo sul capo*)

Sulle mie tempie or siedì, ambito serto!

Or regno — e regno sola! — Oh sì Granduca

Tu governi Toscana... entrambi io reggo!

E voi della mia patria ambasciatori

Oggi venuti a far del nome mio

Scaltro riparo all'onte,

Udirvi io posso con altera fronte!

(*volta alle ancelle*)

Il Mondragone a me.

(*parte un'ancella*)

FRANC. (*interessandosi*)

Chi è il morto?

CORO

È sì orrendo — che nol raffiguri,

Ben questi il conobbe — che guidane a te.

FRANC. (*volto al MONDRAGONE*)

Il nome?

BIANCA (*impallidita, insistendo*)

Il suo nome? —

MONDR. (*con forza e guardando Bianca*) È il Bonaventuri.

BIANCA (*cade svenuta*) Ah! Piero!

FRANC. (*raccogliendola e ponendola a sedere*)

(*al MONDR.*) È il dicesti — sciaurato, perchè? (*pausa*)

BIANCA (*tornando in sè*)

Son desta... e vivo... ahimè!...

(*venendo innanzi disperata*)

Sono vedova... deserta...

Son dal padre maledetta...

Qual voragine m'è aperta...

Qual destino oh ciel m'aspetta...

Di una misera pietà!

FRANC. (*venendole vicino con affetto*)

Tu deserta? ah no, giammai...

Quell'affanno, deh racqueta,

A te presso ognor m'avrai

E un dì forse ad alta meta

Il destin ti chiamerà!

MONDR. (*da sè*) Il tuo pianto non m'ha illuso,

Scaltro è troppo il tuo consiglio.

Della donna è questo l'uso:

Se v'han lagrime sul ciglio

Duol nel petto più non v'ha.

CORO

Le sue pene allevia, o prence;

Di una misera pietà!



SCENA II.

Il MONDRAGONE e detti.

BIANCA (*da sè*)

I messi avranno

Nuove del padre mio!

MONDR. (*entrando*)

Signora, imponi.

BIANCA Dimmi de' messi di Vinegia il nome.

MONDR. Primiero è un veglio, pallido

Il viso, il guardo intento,

Tardo il suo piè sospingesi....

Ma altero è il portamento;

Fiero il suo dir; ma tremulo

N'è il suon....

BIANCA (*turbata da sè*) Ti frena o cuor!

(*con ansia rivolta al MONDR.*) E il nome?

MONDR. (*con forza*)

È questo veglio

Il vostro genitor!

BIANCA (*da sè, colpita*)

Dunque, a mio padre ah misera,

Venir dinanzi io deggio?

Ogni baldanza or fuggemi,

Sol le mie colpe io veggio!

MONDR. (*avvedutosi del turbamento di lei*)

Che fia? sperai giungessero

Grate le mie novelle...

Ma qual pallor.... qual tremito!...

La soccorrete, ancelle!

BIANCA (*indispettita*)

Oh, chi se' tu, che leggere

Osi ne' miei pensier?

Esci tu sempre infausto

Di duolo messaggier!

MONDR. (*da sè, uscendo*)

Financo la tua gioja

Arma in mia man divien.
 Sì, parto... ma, lasciandoti
 L'acuto dardo in sen.

SCENA III.

(S'odono dall'interno del palazzo suoni di lieta musica)

FRANCESCO MEDICI (entrando e rivolto a BIANCA)

Or odi i lieti suoni....

(prendendola per mano)

Vieni — tuo padre a sè t'appella, il padre!

BIANCA (rallegrata) Fia vero? o gioja!

FRANC.

Ognun veder desia

Bianca, la sposa mia! (escono)

SCENA IV.

Magnifica sala nel palazzo granducale, con trono a destra. Banda musicale. Dame, grandi, vanno a far ala al trono. Entrano FRANCESCO e BIANCA, e vanno a sedere.

CORO

TUTTI { Son Vinegia e Firenze sorelle
 Saggie, forti, leggiadre del par,
 Son d'Italia le gemme più belle,
 Della terra l'incanto e del mar.

DONNE { Or Vinegia alla florida suora
 Di una splendida perla fa don.
 Viva Bianca! — a te nostra signora
 Scioglie il labbro festevole suon.

UOMINI { E Firenze in ricambio alla fida
 Del suo trono comparte gli onor.
 Viva Medici! — il cielo t'arrida
 E la terra ti germi fior.

TUTTI { Son Vinegia e Firenze sorelle
 Saggie, forti, leggiadre del par,
 Son d'Italia le gemme più belle,
 Della terra l'incanto e del mar.

SCENA V.

Il MONDRAGONE, indi BORTOLO CAPPELLO con altri due nobili veneziani, paggi e scudieri.

MONDR. (appressandosi al trono)

I messi di Vinegia e li precede

(si ritira) Il nobile Cappello.

BIANCA (agitata, da sè)

Il padre mio!....

Il padre!... Oh Ciel!...

FRANC. (sommesso a Bianca)

Ti frena.

(MONDR. introduce gli ambasciatori)

CAPPELLO (andando verso il trono con gli occhi a terra)

A te, Vinegia, o principe

Ambasciator ne invia,

Dell'esultanza interpreti

Onde tai nozze udia:

E ad annunziar che l'inclita,

Cui l'amor tuo premiò,

Sua figlia *diletissima*....

Vinegia proclamò.

BIANCA (da sè)

(Ma pria tua figlia io sono, o padre mio!)

FRANC.

Alla gentil Vinegia

Nota mia mente or sia,

Il di che una sua figlia

Elessi a sposa mia,

Ambo gli Stati un vincolo

Di santo amor legò!

FRANC. e BIANCA (scendono)

BIANCA (*da sè*) Non d'uno sguardo, misera!
Padre, mi festi dono!
Folle! del tuo perdono
Speranza ah! più non v'ha!

CAPP. (*da sè*) Vacillo... oh che dall'anima
Il fier proposto or cade?
Vicino a lei m'invade
Un senso di pietà!

FRANC. (*da sè*) Sdegno ed amor combattono
Al fiero padre in petto,
Ben il paterno affetto
L'ira domar saprà!

MONDR. (*da sè*) Pur jeri nella polvere,
Oggi in dorato soglio!
Ma che ti val l'orgoglio
Se il cruccio in cor ti stà?

CORO (*da sè*) Il padre al seno stringere
La figlia non s'appresta?
Perchè fra tanta festa
Muto e in disparte ei sta?

FRANC. (*rivolto alla corte*)
Ora agl'inni e alle feste!
Tripudio e gioja echeggi a noi d'intorno
E Toscana ricordi un sì bel giorno!

(*riprende la musica e il coro. Il granduca accompagna*)

BIANCA (*trepida presso al padre*)
Padre felice! A voi la granduchessa
Vostra figlia presentò.

BIANCA (*accostandosi al padre supplichevole*)
Un guardo almeno.

CAPP. (*respingendola*)
Vanne, non sei mia figlia!

BIANCA (*colpita*) Oh Ciel!

FRANC. (*sorpreso*) Che sento!

BIANCA (*rivolta al padre con pietà*)

Se la colpa mi fu scorta
Nel sentier che qui m'addusse,
Ora, vedi, io son risorta
Di te degna io sono ancor.
Ma perchè da me le ciglia
Tu ritorci e mi respingi?
Vuoi che muoia la tua figlia
Di rimorso e di dolor!

FRANC. (*insistendo al padre*)

Ben crudele esser tu devi
Se ci turbi un tale istante!
Mentre pace a noi dicevi
Ti fervea lo sdegno in cor.
La fierezza, or via, deponi —
Stringi al seno la tua figlia;
Meglio è un detto, che perdoni,
Che un improvvido rigor!

CAPP. (*con ira rivolto a BIANCA*)

Se ragione alta di Stato
Or t'assolve, io ti condanno.
Non dimentica il passato
Un offeso genitor!
Chi il mio nome illustre tanto
S'ebbe a vil... non è mia figlia,
Ducal serto o regio manto
Non ricopre il disonor.

MONDR. (*da sè ponendo attenzione al padre ed alla figlia*)

Di malie tu rea fattura

Se' al tuo giudice dinanzi —

Ah, tu tremi! già s'oscura

Di tua stella lo splendor

O buon veglio, non ti pieghi

Quella lagrima spregiata!

Se pietade a lei tu nieghi

A virtude io credo ancor.

CORO (*da sè*) Quale nube di mestizia

Su que' volti si diffonde!

Non v'ha un giorno di letizia

Senza l'ombra del dolor.



Parte Quarta



POGGIO A CAJANO

SCENA I.

Sul dinanzi un porticato oltre il quale è il cortile del castello di Poggio a Cajano. A destra oltre gli archi del portico si vede una parte del castello, i di cui veroni sono illuminati.

Dal castello esce una musica festevole. Nel cortile poi varii deschi con sopra vasi di vino, attorno ai quali sta molta gente con fanali sospesi ad aste e con torce. Nel porticato MONDRAGONE passeggia osservando la festa.

CORO.

Ecco seconda il ciel

La lieta festa,

La luna senza vel

Si manifesta.

La notte più che il dì

Dell'uomo è amica,

Questa i piacer ne offri

Quei la fatica.

Notte sacra all'amor

E alle carole,

Pur che tu duri ancor

Si spenga il sole!

Cos'è la vita alfin?

Un buon bicchiere —

Viva chi mesce il vin,

Chi lo fa bere!

(una maschera venendo a destra pel porticato, dice all'orecchio del MONDRAGONE)

Son vendicati i Medici!

(si dilegua)

MONDR. (da sè)

Son vendicati! Ah sì — pur io con essi

L'empia favola omai convien che cessi.

(avviandosi ai deschi e prendendo un bicchiere; rivolto alla gente)

Or di spumante vino

Le tazze empite, e meco gridi ognuno

A chi tanto spettacolo largiva

Evviva!

TUTTI (alzando i bicchieri)

Evviva!

MONDR. (alzando un altro bicchiere)

Alla salute della Granduchessa!

TUTTI

Evviva anch'essa.

MONDR. Or viemmi alla memoria

Una curiosa istoria.

La vo' cantar. Udite

TUTTI (gli si fanno intorno e vengono innanzi)

Udite, udite!

MONDR. (ironico)

Fu una donna di perfido core,

Che con filtri e nefandi raggiri

Adescando d'un prence i desiri

Pur s'assise al banchetto dei re!

Ma la folle qui bevve un licore,

Che ogn'incanto di struggere ha possa.

Ella cadde; e a plorar sulla fossa

Solo il gufo notturno ristè!

(dà in uno scroscio di risa)

CORO Strana istoria tu narri e truce assai —

(s'ode uno scompiglio di dentro. Il lume dei veroni del castello si spegne. — Alcuni convitati escono precipitosi pel portico a destra e gettano la confusione.

Ed or che accade mai?

Alcune voci. Morte... veleno... tradimento... fuggi.

MONDR. (brandendo lo stilo e cacciando la gente)

Chi può si salvi! disgombrate il loco,

La storia è già compita —

Gramo a chi tenta di recare aita!

(tutti fuggono e il cortile resta in silenzio e profonda oscurità. — Il porticato si rischiara da un debole fanale.

MONDRAGONE si ritira nel fondo).

SCENA II.

Per la destra entra nel portico BIANCA affannata e scomposta, anelante di respirare all'aperto.

BIANCA Ognun mi fugge — la lena e il respiro

Già manca al petto mio...

M'ha colta la tremenda ira di Dio!...

Sudor di morte gelido

Grondar le membra io sento —

Intorno a me s'aggirano

Sol ombre di spavento.

(gridando disperata)

Non v'ha chi m'oda — ah! misera!

MONDR. (le si avvicina)

Un uom t'è presso.

BIANCA

Oh amico!

Qual che tu sia — soccorrimi...

MONDR. T'è presso un tuo nemico.
(con fierezza)

Qui venni a testimonio
Della comun vendetta —

BIANCA (desolata)

Dunque morirò fra' spasimi
Da tutti maledetta?!

SCENA III.

FRANCESCO e detti.

FRANC. (trascinandosi con istento presso a BIANCA).
Bianca...

BIANCA (stringendolo fra le sue braccia e guardandolo con
occhi spalancati)

Te pur, mio principe
Avvelenato io scerno...
Tu del mio amor sei vittima...

FRANC. No, del livor fraterno!

MONDR. L'offeso onor de' Medici
Tomba ad entrambi diè!

FRANC. (rianimandosi)
Ma non potranno togliermi

Ch'io muoja in braccio a te!

MONDR. (da sè) Stolti! da un tale abbraccio
Non vi vorran già tôr!

BIANCA Non m'odii?...

FRANC. Ah! in tanto strazio
T'amo, e più t'amo ognor...

BIANCA (confortata)

Oh! la parola angelica,
Sposo, ch'io l'oda ancor!

FRANC. (moriente)

Bianca... sostiemmi... baciarmi

BIANCA Ah non ancora....

FRANC. Addio. (cade morto)

BIANCA (guardando il granduca, indi sollevando uno sguardo al Cielo)

Un cor vi fu che amavami,
Ond'è che spero in Dio! —
Padre... l'amaro calice...

Tutto... votai... perdon... (cade morta)

MONDR. Qui l'odio è spento. I Medici
Or vendicati son.

FINE.

18025